VareseNews

Liberi e Uguali parte dalla “dignità del lavoro”

Pubblicato: Giovedì 4 Gennaio 2018

Liberi e Uguali, la nuova sinistra unitaria, si organizza anche sul territorio di Gallarate. Partendo dalle “radici” delle diverse sigle politiche, ma anche da chi si accosta al percorso unitario.

«Molti sono intervenuti dicendo: **“non fermatevi al 4 marzo”» spiega Cinzia Colombo**, tra i coordinatori della serata. Ovvero: un **invito a fare di Liberi e Uguali non solo un comitato elettorale** per superare la soglia di sbarramento (come fu in altri casi, come la meteorica esperienza di Altra Europa con Tsipras), ma **un progetto politico di lungo termine**. alternativa a

Una cinquantina di partecipanti, assiepati nella **sala del circolo della cooperativa Cuac di Arnate**, luogo simbolo della sinistra a Gallarate. Persone di Gallarate, ma anche dei Comuni confinanti e alcuni un po’ più lontani, come Vergiate.«Era una serata aperta su Gallarate e dintorni, è stata molto partecipata nonostante il periodo ancora di ferie: abbiamo fatto un tour de force con diversi incontri (questa sera, giovedì 5 gennaio, saranno a Varese, ndr) per cercare di favorire la partecipazione, costruire nel tempo percorsi».

Tra gli elementi positivi – secondo i promotori – la presenza di diversi volti nuovi, soprattutto tra i giovani, che si accostano senza essersi riconosciuti prima in altre formazioni. Poi ci sono appunto i diversi “spezzoni” da precedenti partiti e movimenti: **Sinistra Italiana** (nata a sua volta da Sinistra Ecologia e Libertà, che a Gallarate ha espresso anche un assessore nella lista di centrosinistra, proprio con Cinzia Colombo), a **Possibile**, (il movimnento di **Pippo Civati** che a Gallarate ha fatto tappa anche con il suo tour a novembre) ad **Articolo 1-Mdp** (nelle file gallaratesi c’è ad esempio **Rocco De Risi**).

Quanto ai temi, dicono di voler «mettere al centro il lavoro, i diritti e la dignità del lavoro, i diritti civili, l'ambiente». «Tanti giovani – continua Colombo – ci hanno anche raccontato la loro esperienza e le difficoltà del precariato, vissute in anni in cui altri li hanno chiamati *bamboccioni*» (riferimento alla celebre definizione targata Tommaso Padoa Schioppa, negli anni del governo Prodi II).

C'è l'idea del progetto politico, ma ci si confronta ovviamente anche con la **scadenza elettorale** già vicina. La parla d'ordine delle **«candidature partecipate»** significa cercare non solo «una rappresentanza di genere ma anche dei diversi territori e di diverse esperienze, con un coinvolgimento nelle vertenze su lavoro, ambiente, diritti». L'idea cioè di schierare **persone impegnate su battaglie e vertenze di questi anni**, che testimonino un impegno e non solo parole d'ordine.

Roberto Morandi
roberto.morandi@varesenews.it